

Il 15 agosto 2015 Papa Francesco promulgava il “motu proprio” *Mitis Iudex Dominus Iesus* con ha disposto per la chiesa cattolica la riforma, tanto auspicata, del processo canonico di nullità matrimoniale (eguale provvedimento con contestuale altro “motu proprio”, *Mitis et Misericors Iesus*, egli ha riservato alle chiese orientali). La riforma è nata sulla base delle istanze avanzate nei Sinodi dedicati alla famiglia, sia quello straordinario del 2014 sia quello ordinario del 2015, durante i quali i Vescovi sinodali unanimemente hanno avvertito la necessità che i fedeli possano avvicinarsi con maggiore facilità e fiducia alle strutture giudiziarie della Chiesa, considerata come madre sollecita soprattutto verso chi si trova in difficoltà. I principi fondamentali ai quali la riforma si ispira sono indicati nella parte “proemio” del “motu proprio”, il quale presenta una decisa caratterizzazione pastorale (eguale osservazione si può fare per l’altro “motu proprio”), con cui si vuole mostrare il vero volto della Chiesa nell’accompagnarsi ai fedeli che si trovano in situazioni matrimoniali critiche, a causa delle quali la loro vita spirituale e la loro partecipazione ecclesiale sono ostacolate. La consapevolezza dell’urgenza della situazione, nell’intento di tradurre in pratica l’insegnamento del Concilio Vaticano II in una materia importante, ha comportato una tempestiva risposta, nell’intento di portare chiarezza per le coscienze personali e di riaffermare allo stesso tempo i contenuti sacramentali e teologici della dottrina sulla indissolubilità del matrimonio, a garanzia del quale la via giudiziale è l’unica quando si presentino motivi di nullità. Tra i principi a base della riforma emergono quello della centralità del ruolo pastorale del vescovo (giudice naturale dei fedeli battezzati), quello della celerità del processo, quello della sua semplificazione. I principi ispiratori hanno favorito l’introduzione di alcune novità, come l’abrogazione della obbligatorietà dell’appello (anche per il passaggio a nuove nozze), il processo breve, un nuovo meccanismo per le indagini, il ruolo propositivo della Conferenza episcopale nella prospettiva di una Chiesa sinodale. Ciò favorisce una rinnovata e maggiore fiducia nel ruolo e nell’opera dei tribunali ecclesiastici, che non devono essere visti come luogo di una “giustizia” distante e astratta, ma come espressione di una Chiesa sinodale e punto di arrivo per trovare la giusta soluzione alle difficoltà di matrimoni, che hanno alla loro origine un vizio di nullità.

Il Papa, inoltre, auspica che vi sia maggior consapevolezza negli operatori pastorali per sostenere, guidare e indirizzare i coniugi in difficoltà, nel rispetto della legge suprema che è quella della salvezza delle persone, «giacché la Chiesa, come ha saggiamente insegnato il Beato Paolo VI, è un disegno divino della Trinità, per cui tutte le sue istituzioni, pur sempre perfettibili, devono tendere al fine di comunicare la grazia divina e favorire continuamente, secondo i doni e la missione di ciascuno, il bene dei fedeli, in quanto scopo essenziale della Chiesa» (proemio, terzo capoverso).

Il presente lavoro, quindi, intende rispondere a questo auspicio del Papa al fine di informare tutti gli operatori pastorali, scegliendo alcuni specifici temi (gli elementi essenziali di un matrimonio valido, il processo matrimoniale di nullità, la pastorale giudiziaria, gli impedimenti al matrimonio, l’indagine pregiudiziale e la preparazione al matrimonio) che possano consentire di meglio operare di fronte alle gravose responsabilità che attendono tutti.

ISBN 978-88-6611-651-6



€ 12,00

AA.VV. Il nuovo processo matrimoniale canonico



SOCIETÀ | DIRITTI | RELIGIONI

Collana diretta da  
GAETANO DAMMACCO

23



## Il nuovo processo matrimoniale canonico Una guida tra diritto e cura pastorale

Francesco Coccopalmerio – Manuel Arroba Conde – Pasquale Larocca  
Leszek Adamowicz – Carmela Ventrella – Gaetano Dammacco

CACUCCI  EDITORE  
BARI



# SOCIETÀ – DIRITTI – RELIGIONI

Collana diretta da  
GAETANO DAMMACCO

23

## Il nuovo processo matrimoniale canonico

Una guida tra diritto e cura pastorale

Francesco Coccopalmerio – Manuel Arroba Conde –  
Pasquale Larocca – Leszek Adamowicz –  
Carmela Ventrella – Gaetano Dammacco

CACUCCI  EDITORE  
BARI

Stampato con il contributo parziale del Dipartimento di giurisprudenza  
dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro

---

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

---

© 2018 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: [info@cacucci.it](mailto:info@cacucci.it)

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

## INDICE

FRANCESCO COCCOPALMERIO, <i>Presentazione</i>	7
MANUEL ARROBA CONDE, <i>Lo svolgimento del processo matrimoniale ordinario</i>	11
PASQUALE LAROCCA, <i>La pastorale giudiziaria</i>	33
LESZEK ADAMOWICZ, <i>Gli elementi essenziali del matrimonio</i>	53
CARMELA VENTRELLA, <i>Gli impedimenti al matrimonio canonico</i>	63
GAETANO DAMMACCO, <i>L'indagine pregiudiziale e la preparazione al matrimonio</i>	77
INDICE DEGLI AUTORI	91



FRANCESCO CARD. COCCOPALMERIO

*Presentazione*

Il *Motu proprio* “*Mitis Iudex Dominus Iesus*”, che ha profondamente innovato le procedure canoniche per la dichiarazione della nullità matrimoniale, è nato dalle istanze sui temi della famiglia emerse al Sinodo dei Vescovi, sia nell’assise straordinaria del 2014 sia in quella ordinaria del successivo 2015. I Vescovi unanimemente hanno avvertito la necessità che i fedeli potessero avvicinarsi con maggiore facilità alle strutture giudiziarie della Chiesa, percependo la maternità della Chiesa e la sua sollecitudine soprattutto verso chi si trova in difficoltà. La prossimità nei confronti delle famiglie in crisi è una delle indicazioni offerte dalla riforma, che ha lo scopo di disciplinare le procedure per la ricerca della verità sui matrimoni, per così dire, falliti con riguardo al problema dell’esistenza o no del vincolo matrimoniale. Non si tratta, perciò, della riforma di un processo che conduca all’annullamento del matrimonio, ma di una modernizzazione del processo circa la nullità, cosa ben diversa dall’annullamento.

La riforma si presenta con caratteri pastorali e sinodali, pertanto incide in modo nuovo e peculiare sul processo di nullità del matrimonio, senza intervenire sui contenuti dottrinali che reggono il matrimonio cattolico, i quali restano immutati. La sollecitudine pastorale della Chiesa non mira solo alla ricerca della verità, ma intende farlo anche in tempi ragionevolmente più rapidi nell’interesse stesso dei fedeli per andare incontro alle loro difficoltà. Rendere più veloci i processi di nullità del matrimonio, così da servire più sollecitamente i fedeli che si trovano in situazioni di grave difficoltà, costituisce una risposta di natura pastorale, cosa che è coerente con la missione della Chiesa, e conferma il fatto che si tratta di un processo con un chiaro animo pastorale il cui oggetto è l’accertamento della nullità in una prospettiva di servizio ecclesiale. Di conseguenza, proprio perché si tratta di un processo giudiziale, è necessario il pieno rispetto delle regole che vi presiedono e della natura di indagine nella ricerca della verità. La riforma, inoltre, rappresenta una risposta alle

## IL NUOVO PROCESSO MATRIMONIALE CANONICO

istanze espresse dai Vescovi, recependo le loro indicazioni, e in questo senso il *Motu proprio* ha una valenza ‘sinodale’, mostrando di essere una riforma ecclesiale, cioè nell’esercizio di una potestà collegiale, importante e rispondente alle necessità del nostro tempo.

Il documento pontificio contiene non poche novità “tecniche”, ispirate dalla necessità di rendere il procedimento per la dichiarazione della nullità più semplificato e più celere, nel rispetto delle posizioni e dei diritti di coloro che si rivolgono al Tribunale ecclesiastico. Tra le altre novità, che rendono più moderno il processo, meritano di essere segnalate l’introduzione del “processo breve”, l’eliminazione del grado obbligatorio di appello, la rivalutazione della funzione giudicante del vescovo. Tuttavia, l’aspetto che più colpisce della ‘rivoluzione’ di Papa Bergoglio è l’anelito pastorale per tutelare la “salvezza” delle persone, soprattutto di quelle “lasciate per strada” da fallimenti matrimoniali o che riportano già a monte la “ferita” di un sacramento che si rivela nullo. Anch’esse sono una categoria di “poveri” che la Chiesa non può trascurare, dato che il suo compito è quello non solo di “curare le ferite”, ma anche di “prevenire la salute” spirituale delle persone. La sollecitudine pastorale è una categoria della Chiesa, anche nella dimensione che Papa Francesco ama definire “in uscita”, e in quanto tale essa è alla base delle norme procedurali per la dichiarazione giudiziale della nullità matrimoniale. L’attenzione ai problemi dei fedeli e delle persone in difficoltà, in cui si traduce la sollecitudine pastorale, è diffusamente presente e in vario modo nelle “Regole procedurali per la trattazione delle cause di nullità matrimoniale”, contenute nel *Motu proprio*.

Un modo individuato dalla nuova disciplina consiste nell’attivazione di un servizio di consulenza a beneficio dei fedeli e finalizzato allo svolgimento di una fase preliminare a quella della presentazione del libello, atto introduttivo del processo matrimoniale vero e proprio. Gli articoli 2, 3, 4 delle “Regole procedurali” prevedono la possibilità che sia attivato un servizio di consulenza per lo svolgimento di una indagine pregiudiziale o pastorale, che possa raccogliere elementi utili per l’eventuale celebrazione del processo giudiziale di nullità. Questa importante innovazione è dettata proprio nella logica dell’accostamento pastorale alle necessità dei fedeli al fine di eliminare quella lontananza dall’organo giudicante, denunciata dai Vescovi. Nella stessa direzione è la previsione contenuta nella seconda parte dell’indicato art. 3, in cui si individua la possibilità a cura delle diocesi di organizzare e strutturare il servizio di consulenza e anche di redigere un *Vademecum* che, riportando gli elementi essenziali relativi alla trattazione



delle cause di nullità, favorisca «il più adeguato svolgimento dell'indagine». La redazione di uno strumento che contenga con chiarezza le necessarie informazioni essenziali concernenti il matrimonio e i vari profili di nullità appare un opportuno suggerimento, specie in considerazione del fatto che non sempre negli operatori pastorali coinvolti esistono quelle necessarie conoscenze che possono favorire l'azione del "consigliare", intesa come opera di misericordia spirituale tra le più necessarie oggi. In questa peculiare ottica si colloca il presente volumetto, il quale nello spirito indicato dal *Motu proprio* intende offrire uno strumento che favorisca la conoscenza e la consapevolezza in tutti i soggetti che sono coinvolti già dal momento che precede la fase giudiziale vera e propria. Il pregio del volumetto, che non è una sorta di prontuario di nozioni, consiste nel fatto di proporsi come una guida relativa a tematiche circoscritte al fine di consentire alle persone interessate non solo di conoscere le questioni nelle quali si imbattono, ma di poter esercitare quel grado di discernimento necessario per affrontare e risolvere situazioni di criticità. Le tematiche scelte riguardano gli elementi sostanziali del matrimonio canonico, la pastorale giudiziaria, le novità riguardanti la procedura nel processo di nullità, gli impedimenti alla celebrazione del matrimonio, l'indagine pregiudiziale o pastorale e la preparazione al matrimonio. I curatori hanno fatto la scelta di offrire piccoli saggi di agile lettura e consultazione, ma allo stesso tempo precisi nel linguaggio giuridico e nei concetti in modo che possano essere di supporto alla comprensione di elementi essenziali alla luce dei quali affrontare le singole problematiche e assumere le necessarie e dovute decisioni. I saggi contenuti nel presente volumetto potranno anche favorire un più convinto recepimento dei nuovi testi canonici in modo che l'applicazione della riforma nella vita della Chiesa possa risultare più organica, secondo l'auspicio del *Motu proprio*.